

Giornale di Sicilia 15 Dicembre 2010

## **Catturato il ricercato Anello Cusimano**

Ha finito il concerto al teatro Ambra di Torino ed è tornato a Palermo in aereo. Ai piedi della scaletta ha trovato la polizia ad attenderlo. Anello Cusimano, Emanuele per i fans, 34 anni, è il cantante di musica napoletana residente allo Zen che ha chiuso l'elenco dei 63 arrestati dell'operazione Addiopizzo 5. E' stato fermato all'aeroporto di Punta Raisi al rientro da una breve tournè, è accusato di essere stato un punto di riferimento dei Lo Piccolo per il traffico degli stupefacenti. Avrebbe commerciato in hashish e cocaina, soprattutto allo Zen dove il suo ruolo sarebbe aumentato sempre di dopo i pentimenti a catena e le retate. Il pentito Nino Nuccio descrive così le sue attività. Ho fornito nel 2005 cocaina ed hashish ad Emanuele Cusimano, fratello di Nicole Cusimano - dice il pentito -. La fornitura di cocaina era di 100 grammi la settimana mentre "il fumo", ogni 15 giorni per circa 20 chili). In sostanza, secondo l'accusa, il cantante napoletano avrebbe ricevuto in eredita dal fratello il controllo del traffico di droga nella borgata. Quando hanno arrestato Nicola Cusimano nel 2005, nell'operazione denominata San Lorenzo - afferma il pentito subentro lui al fratello per la gestione del traffico di hashish e cocaina all'interno del quartiere».

E mentre Cusimano veniva portato in carcere, il gip Maria Pino interrogava Franco Catania, titolare del centro benessere «O sole mio», uno dei personaggi principali della retata. Catania ha negato di avere reinvestito nel suo negozio di lusso di via Liberty i soldi del boss Giovanni Bonanno, poi sequestrato e ucciso, e di avere fatto da "postino", smistando i pizzini destinati ai boss di San Lorenzo. Catania è accusato di intestazione fittizia di beni, ed ha ammesso di aver conosciuto il boss assassinato solo perché aveva diretto i lavori di ristrutturazione del suo locale. In mattinata sono stati interrogati altri 5 indagati che si sono, invece, avvalsi della facoltà di non rispondere.

Altro personaggio di spessore finito in cella, Mario Biondo, contitolare di una avviata ditta di trasporti alimentari, La Autotrasporti Lobi srl dei Fratelli Biondo, con sede in viale Regione Siciliana Nord-Ovest. Nei pizzini denominati D 59 e D 60 di Lo Piccolo, sostiene l'accusa, viene denominato «camion». E' considerato il classico imprenditore a disposizione di Cosa nostra e secondo la ricostruzione della procura era al centro di tanti affari: trasporti, ritorsioni contro un centro scommesse troppo intraprendente, perfino una sorgente di acqua minerale. Ecco cosa scrivono i magistrati a

proposito della corrispondenza che avrebbe intrattenuto Biondo con i Lo Piccolo.

“Dalla lettera si evince che "Camion" chiedeva a Sandro Lo Piccolo di intercedere in suo favore per assicurarsi la distribuzione per conto della ditta di tale Arena di Enna che aveva acquistato recentemente uno stabilimento ove aveva sempre lavorato - si legge nell'ordinanza "Camion" chiedeva l'autorizzazione a Sandro Lo Piccolo per una iniziativa economica con tale Sebastiano Crivello intenzionato ad acquistare in Calabria una sorgente d'acqua. Infine, Camion informava Sandro Lo Piccolo in merito all'andamento di una agenzia di scommesse di Viale Strasburgo per sollecitargli delle iniziative intimidatorie finalizzate, da un lato, a frenarne l'espansione e, dall'altro, ad agevolare le altre agenzie di scommesse che si erano lamentate ed avevano richiesto il suo intervento». Il centro scommesse in questione è “Sportnetbet” di viale Strasburgo il cui titolare ha confermato alla polizia di avere subito diverse intimidazioni.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***